



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI FIRENZE

IL RETTORE

1.52/18

Giugno 29 - 2 - 1952

Carissimo Calamandrei,  
ti sono gratissimo  
del ricordo e delle precuo-  
se notizie che avverti la bruta  
di inviarmi con la tua lettera  
del 21 u.s.  
Ti ringrazio di empio cuore  
con tutto il cuore della tua atti-  
vità svolta nel Ministero di  
esprimerti la più viva gratitudine  
per il contributo che tu recasti  
alle diffusionsi del nostro pensiero  
che - ad ogni modo di tutti i possibili  
colori politici - mantiene un'ine-

confondibile segno di schietta umanità.  
Spero che tu non mi negherai il diritto  
a goire se proprio un collega ed un  
co di Firenze, che ne ha illustrato la  
Università, abbia poi acquistata ulteriore  
benemerita diffidando il Sapere vi-  
frato dai riflessi della nostra nobilissima  
tradizione. E, a grand' pena, ovunque  
codesta nostra insopprimibile umanità  
viva oscurata: l'ultima prova mi viene  
offerta dal meritissimo riconoscimento  
del tuo valore, suggerito dalla unanimità  
tua e di altri colleghi Italiani e  
soci onesti di tre Accademie giu-  
ridiche del Mezzogiorno. Quando ricor-  
rere alle notizie del genere le curezze di  
dilettano d'incanto e un giorno  
de sempre di più che questa nostra  
Università è pure una sua creatu-  
ra viva e vitale, a favore della  
quale è doveroso spendere fatica,



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI FIRENZE

IL RETTORE

tempo ed un lavoro talvolta impetuoso,  
che spesso sembrasse poco proprio del  
primo di accettare qualunque  
che se mi sia stato di esempio e  
non mi senta in diritto di poltrire,  
quando il poltrire significa intanto  
per una tradizione nobilissima,  
di non avere alcuna parte da aver  
intanto il salute mio e dell'ateneo  
fiorentino ed il Rettore e al corpo  
accademico di quella Università,  
la quale per i tanti meriti che  
può avere (compreso da proposito la  
mia ignoranza) tiene ricorso non  
raramente almeno non: il merito,  
cioè, di dar ricetto a nobilissimi

di cultura che hanno ritenuto d'esse-  
re come be ed altri eminenti punti  
italiani. Firenze è sempre all'altipò  
della situazione ed io ne godo, come  
può godermi un frontino d'eligeno.

Anche a nome di mi-  
Aboglic porzi alla figura tra un  
saluto particolarmente affettuoso e  
l'espressione della comparsa  
vostre alla sua l'ipotesi soddisfa-  
zione.

Di vedute a Roma o a Firenze?  
Tra il 9 e il 14 maggio sarò a  
Roma. Nel caso in cui fosse, l'andare  
intanto accogli un'affettuoso  
saluto di nuovo dal tempo

buo aff  
Bernardini